



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno VIII n° 6 - Giugno 2022

Vaticano - Un nuovo documento per la preparazione al matrimonio

“Un documento che offre ai pastori, agli sposi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare, una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e a tutta la vita matrimoniale”. È “Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari”, elaborato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, per dar seguito ad un’indicazione ripetutamente espressa da Papa Francesco nel suo magistero, ossia “la necessità di un ‘nuovo catecumenato’ che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi”, soprattutto quando gli sposi potrebbero attraversare delle crisi e dei momenti di scoraggiamento. Due, si legge in una nota del Dicastero, gli aspetti di novità del documento: “prima di tutto uno sguardo che è rivolto al futuro della famiglia, con una preparazione molto remota alla vocazione matrimoniale. Si tratta, infatti, di preparare il terreno iniziando a lavorare con i bambini, gli adolescenti e i giovani, piantando dei semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire. Gio-

vani che, altrimenti, probabilmente, non si sposerebbero mai. Questo perché la proposta non è semplicemente quella di rinnovare la preparazione immediata al matrimonio, ma di impostare una pastorale vocazionale che annunci ai bambini e agli adolescenti la vocazione al matrimonio, affinché siano accompagnati al-



la graduale scoperta di una chiamata alla vita familiare cristiana”.

“Una preparazione rapida dei fidanzati, poco prima della celebrazione del rito, infatti, non è più sufficiente oggi, perché la Chiesa possa prendersi davvero cura di coloro che il Signore chiama a sposarsi e a costruire una famiglia cristiana”, la constatazione del Dicaste-

ro. Negli Orientamenti, in secondo luogo, “viene sottolineata l’importanza del fatto che, accanto ai sacerdoti, ci siano delle coppie di sposi che accompagnano il catecumenato di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio”: “La loro esperienza di vita matrimoniale è decisiva perché possano esserci comprensione, accoglienza e gradualità in questo percorso che, in tante parti del mondo, tra l’altro, è oggi spesso rivolto a coppie che già convivono e che possono così sentirsi comprese da chi vive la loro esperienza già familiare”. “La premura del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – commenta il card. Kevin Farrell, Prefetto – è quella di trasmettere ai vescovi, agli operatori di pastorale familiare e ai formatori, l’invito del Santo Padre a ripensare seriamente la preparazione al matrimonio come un accompagnamento continuo prima e dopo il rito sacramentale. Una vicinanza competente e concreta, fatta di legami tra famiglie che si sostengono vicendevolmente”. Il documento è pubblicato in formato cartaceo dalla Libreria Editrice Vaticana e, per ora, è possibile trovarlo soltanto in lingua italiana. A breve verranno pubblicate le versioni in altre lingue straniere.

LA PAROLA DEL PAPA ALLE FAMIGLIE

Proponiamo un passaggio del discorso del Papa alle famiglie in occasione del X Incontro mondiale.

Per questo ora mi rivolgo sia a voi qui presenti sia agli sposi e alle famiglie che ci ascoltano nel mondo. Vorrei farvi sentire la mia vicinanza proprio lì dove vi trovate, nella vostra concreta condizione di vita. Il mio incoraggiamento è anzitutto proprio questo: partire dalla vostra situazione reale e da lì provare a camminare insieme: insieme come sposi, insieme nella vostra famiglia, insieme alle altre famiglie, insieme con la Chiesa. Penso alla parabola del buon samaritano, che incontra per strada un uomo ferito, gli si fa vicino, si fa carico di lui e lo aiuta a riprendere il cammino. Vorrei che proprio questo fosse per voi la Chiesa! Un buon samaritano che si fa vicino, vicino a voi e vi aiuta a proseguire il vostro cammino e a fare “un passo in più”, anche se piccolo. E non dimenticare che la vicinanza è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio. Provo a indicare questi “passi in più” da fare insieme, riprendendo le testimonianze che abbiamo ascoltato.



CEI - Fondamentali, per comunità ecclesiale e società, i punti affrontati

Il dialogo di quasi due ore tra Papa Francesco e i Vescovi ha aperto in Vaticano la 76ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Le varie sessioni, che si sono svolte all'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma) dal 23 al 27 maggio 2022, hanno avuto come tema centrale: "In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Hanno partecipato 223 membri, 14 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) S.E.R. Mons. Gintaras Grušas, il Gruppo di Coordinamento del Cammino sinodale e i referenti del Cammino sinodale delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud e il Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Gualtiero Bassetti nell'Introduzione, i Vescovi si sono soffermati su alcune questioni fondamentali per la vita della comunità ecclesiale e della società: l'edu-

cazione dei giovani, l'importanza delle aree interne del Paese, la sofferenza di famiglie e aziende provate dall'aumento dei prezzi, la guerra, l'unificazione delle diocesi.



Ampio spazio è stato dedicato al Cammino sinodale delle Chiese in Italia: grazie al confronto nei gruppi sinodali e al contributo offerto dai 32 referenti diocesani, sono stati individuati alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, sempre con metodo narrativo.

I Vescovi hanno approvato una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. Oltre ad implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, l'Assemblea ha deciso di attuare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi

diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni e di avviare un'analisi sui dati di delitti presunti o accertati perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Durante i lavori è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023.

È stata approvata "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia", che recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi

concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito sia del Catechista. Nel corso dell'Assemblea sono state presentate alcune comunicazioni relative al Congresso Eucaristico Nazionale in programma a Matera dal 22 al 25 settembre, alla "Giornata per la carità del Papa", all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000), alle nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica. L'Assemblea Generale, inoltre, ha provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

Dal Messaggio per la Giornata del Ringraziamento del prossimo novembre

"La terra è creata ed affidata all'umanità come un giardino: l'immagine biblica esprime la bellezza del creato e suggerisce il compito degli uomini di esserne i custodi e i coltivatori, con la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future".

È quanto si legge nel Messaggio della Cei per la Giornata del ringraziamento, che si celebra il 6 novembre sul tema: "Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto" (Am 9,14. Custodia del creato, legalità, agromafie". "La rela-

zione tra cura del creato e giustizia è fon-

damentale, perché quando viene meno l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello", il passaggio del messaggio dedicato al tema della legalità, sulla scorta della Laudato si'.

"Legalità e trasparenza sono determinanti per la salute, per la cura della terra, per la qualità della vita sociale", la tesi dei vescovi italiani: "senza di esse non c'è amore per la creazione e tutela della dignità della persona, né amicizia sociale per gli uomini e le donne che la lavorano".



L'Ordinario in visita al COMACA - Cappella dedicata a S. Barbara

Nei giorni scorsi l'Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Rev.ma Monsignor Santo Marcianò, si è recato in visita alla Caserma "Santa Barbara" di Sabaudia (LT), sede del Comando Artiglieria Controaerei (COMACA), del 17° Reggimento Artiglieria Controaerei "Sforzesca", del Centro di Eccellenza Counter Mini Micro Aeromobili a Pilotaggio Remoto (C-M/M APR) e del Gruppo Addestrativo.

Dopo la resa degli onori e il saluto alla Bandiera d'Istituto del COMACA, l'Ordinario Militare ha avuto un colloquio con il Comandante dell'Artiglieria Controaerei, Generale di Brigata Fabrizio Argiolas e il suo successore, Generale di Brigata Giuseppe Amodio.

In seguito, assieme al Cappellano Militare, Don Pavlin Preka, ha officiato la Santa Messa all'interno della Cappella del

Comando, riaperta al termine di alcuni lavori di ristrutturazione. Durante la funzione, la Cappella è stata intitolata a Santa Barbara, patrona degli Artiglieri.

Al termine, S.E. Rev.ma Mons. Marcianò, il Generale Argiolas e Don Preka hanno siglato il Decreto di Dedicazione che sa-

rà custodito negli uffici dell'Ordinariato Militare d'Italia e scoperto una targa a ricordo dell'evento.

L'arcivescovo ha incontrato poi una rappresentanza di Artiglieri Controaerei, ringraziandoli per l'alto senso di responsabilità e per la dedizione verso il pros-

simo con cui svolgono quotidianamente il proprio lavoro. Dal canto suo, anche il Gen. Argiolas ha voluto esprimere riconoscenza all'Ordinario Militare per la sua presenza in un momento così significativo per il Comando Artiglieria Controaerei e per l'instancabile opera pastorale in favore degli uomini e delle donne della Forza Armata.

La visita si è conclusa con la visita al Museo Storico dell'Artiglieria Controaerei, intitolato al Generale Nicola Gaudiello, e con la firma dell'Albo d'Onore.



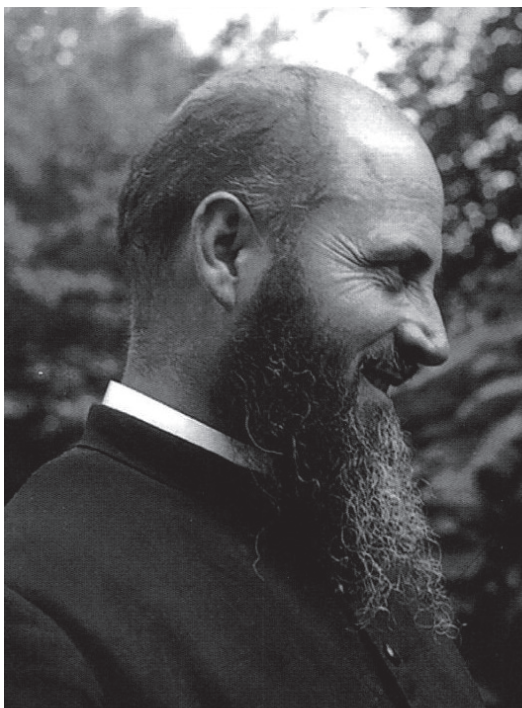
Don Quintino Sicuro - Un finanziere, eremita proteso verso Dio

Ogni anno nel calendarietto tascabile dell'Ordinariato proponiamo figure di uomini o donne che, sia come laici che come uomini di Chiesa, si ritiene debbano essere attenzionati dalla nostra comunità diocesana per la loro vita di santità. Per l'anno prossimo 2023 abbiamo pensato di indicare il Servo di Dio don Quintino Sicuro, del quale proponiamo in appresso un profilo.

Nacque a Melissano, in provincia di Lecce, il 29 maggio 1920, quinto di cinque figli, da una famiglia di modesti agricoltori. All'età di 12 anni aveva espresso il desiderio di farsi frate, ma non era riuscito a superare l'esame di ammissione; così aveva deciso di frequentare l'Istituto Tecnico Industriale di Gallipoli. Nel '39 s'era quindi arruolato nella Guardia di Finanza. Poco alla volta aveva compreso che la sua strada era un'altra e, a 27 anni, lasciò la divisa di vicebrigadiere per entrare nel convento dei Frati Minori di Ascoli Piceno. Vi restò due anni. Nell'autunno del '49 giunse all'eremo di San Francesco presso Montegallo, sentendosi chiamato da Dio alla vita eremitica. Da Montegallo, quattro anni dopo, si trasferì sul monte Fumaiolo, prendendo in custodia l'eremo di S. Alberico. È morto il 26 dicembre 1968.

Don Quintino riposa ora in un sarcofa-

go di arenaria, da lui stesso scavato dentro la roccia, appena fuori dall'eremo in cui visse. Ma il suo spirito è vivo, la sua testimonianza attrae ancora con la forza



profetica di una vita, come la sua, interamente donata al Signore. Una vita silenziosa che grida al mondo intero, col suo

stesso silenzio, il primato di Dio.

"Tutta la vita moderna - egli diceva - è un anelito verso Dio, anche se inconscio o non confessato o rinnegato. Il desiderio dell'uomo di oggi di conoscere il futuro, l'ansia di andare sempre più veloce, più lontano e più in alto, l'affanno di scoprire cose nuove, l'ossessione di rendere la vita sempre più comoda e l'aumentata insoddisfazione di tutto, per me sono la manifestazione dell'anelito, del bisogno che l'uomo ha di Dio; gli sforzi che fa, sono per raggiungerlo".

In tanti salgono all'eremo attratti dalla presenza del prete eremita, dal mistero che promana la sua vita tutta raccolta in Dio. In quella freddissima gola del Monte Fumaiolo, a oltre mille metri di altezza dell'Appennino romagnolo, c'era un uomo che dalla mattina alla sera, nel silenzio del suo eremo, rendeva continuamente grazie a Dio.

Il 1° novembre 1985 il Vescovo di Cesena e Sarsina, Mons. Luigi Amaducci, ne ha introdotto in sede diocesana la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, processo che si è concluso il 28 agosto 1991, quindi due anni dopo, nel 1993, gli atti processuali sono stati trasferiti a Roma, presso la Congregazione per le cause dei Santi, in attesa di vederlo presto elevato, come si spera, all'onore degli altari.

Tenuto a Bruxelles l'incontro degli Ordinariati militari Ue

“Riguardo al rischio di una corsa al riarmo in Europa, riteniamo che l’Ue e i suoi Stati membri dovrebbero impegnarsi in modo responsabile e collaborativo in materia di sicurezza, sviluppando mezzi di difesa europei nell’ambito di un approccio integrale, che prenda in considerazione anche lo sviluppo umano, la giustizia e la cura del Creato. Ciò dovrebbe essere realizzato garantendo, al contempo, un rigoroso controllo pubblico – del parlamento Ue e dei parlamenti nazionali – sulla conformità ai principi di proporzionalità e adeguatezza, sul rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani e degli standard etici”. Lo ha detto al Sir don Manuel Barrios Prieto, segretario generale della Comece (Commissione degli episcopati Ue) a conclusione, il 1° giugno, dell’incontro degli ordinariati dell’Ue. Per l’Italia ha presenziato l’Ordinario militare Santo Marciàno.

“Nell’ambito della sua missione di dialogo con le istituzioni dell’Ue”, per la seconda volta, la Comece ha riunito a Bruxelles vescovi e ordinari militari degli Stati membri dell’UE per uno scambio sulle “sfide attuali ed emergenti per la politica di sicurezza e di difesa comune” alla luce dell’invasione russa in Ucraina. Al tavolo dei lavori hanno partecipato funzionari europei e per lo Stato maggiore militare dell’Ue il gen. Bart Laurent. Durante l’incon-

tro, gli intervenuti hanno evidenziato “il ruolo specifico dell’Ue nella promozione della sicurezza umana e della pace”. “In effetti – osserva il segretario generale dei vescovi Ue –, l’invasione russa dell’Ucraina non solo ha portato la guerra al paese, ma ha anche messo in discussione l’intero ordine di sicurezza in Europa e nel mondo”.

Interpellato dal Sir sulla questione della rincorsa alle armi dovuta alla crisi ucraina, don Barrios Prieto ha detto: “Riteniamo che per evitare che si rafforzi una dinamica di armamenti in Europa e nel mondo, sia necessario che la cooperazione

in materia di difesa tra gli Stati membri dell’UE vada di pari passo con un impe-



gno multilaterale per il disarmo e con politiche che rispettano, con efficacia e coerenza, le regole comunitarie vigenti per l’esportazione delle armi. E’ importante, inoltre, che ciò non serva esclusivamente gli interessi privati dell’industria delle armi, ma che sia principalmente messa al servizio della sicurezza delle persone, delle famiglie e delle comunità”.

Il segretario generale spiega che ispirandosi alla Lettera Enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”, la Comece promuove la visione di “una nuova architettura di pace basata su un’etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro formato dall’interdipendenza e dalla responsabilità condivisa nell’intera famiglia umana”. “L’incontro è stato importante – conclude il sacerdote – anche per individuare le modalità con cui gli ordinariati militari possono contribuire a questo processo, grazie alla loro specificità: rimangono in campo durante tutte le fasi del ciclo del conflitto, accompagnando i membri delle forze armate, pur essendo vicini ai civili, favorendo l’intercultura e il dialogo interreligioso”.

I lavori sono stati presentati dallo stesso don Manuel Barrios Prieto. In definitiva, ci si è confrontati su quali sviluppi geopolitici la chiesa dovrebbe dedicare particolare attenzione nel suo dialogo con le istituzioni europee, e sull’opera delle cappellanerie militari.

Sono intervenuti il direttore per la politica di sicurezza, Pawel Herczynski, per lo stato maggiore militare dell’UE, come anzidetto, il gen. Bart Laurent e David Pustzai, responsabile delle politiche per il disarmo.

il Patrono

San Camillo de Lellis

Nato a Buccianico in Abruzzo nel 1550, dopo una gioventù burrascosa fu soldato di ventura fin quando si ammalò di un’ulcera al piede che lo costrinse al ricovero in ospedale. Qui dovette fare l’infermiere per pagarsi le cure, ma fu cacciato perché si dimostrò poco affidabile. Prestò servizio presso i frati cappuccini e chiese di entrare nell’Ordine ma, di nuovo ricoverato in ospedale, cambiò il suo orientamento e scelse la sua missione, consacrandosi all’aiuto dei malati e fondando una congregazione di infermieri. Morì a Genova nel 1614 ed è rappresentato con l’abito nero con la croce rossa. Venne iscritto nell’albo dei santi nel 1746 e dichiarato nel 1886 patrono degli infermi e degli ospedali, insieme con S. Giovanni di Dio. **Paolo VI, in data 27 marzo 1974, lo nominò Patrono della Sanità Militare**, auspicando che l’esempio e l’intercessione di questo Santo intensifichino la carità e la cristiana pietà in tutti coloro che assistono i malati vedendo in essi il volto stesso di Cristo sofferente. La Sanità Militare, celebra il 4 giugno la solennità, in concomitanza con la Festa del Corpo.

